

52. IL FICO SECCATO. LA FEDE E LA PREGHIERA: 11,20-33

Preghiamo per l'intera umanità

Leggiamo Mc 11,20-33. La constatazione, fatta da Pietro, del fico che si è seccato, porta Gesù a dare insegnamenti sulla fede e sulla preghiera (11,20-25); segue la domanda sull'autorità di Gesù (11,27-33). Si è al terzo giorno della presenza di Gesù a Gerusalemme (da Mc 11,20 a 12,44).

1. **Si accorgono che il fico maledetto da Gesù si è seccato.** «²⁰La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. ²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato» (Mc 11,20-21) avevano passato la notte nella vicina e sicura Betania. «La mattina seguente, passando» per la stessa strada, Pietro fa rilevare al «Maestro», che il fico maledetto il giorno prima si era seccato. Così si completa la narrazione che era stata interrotta dalla scacciata dei venditori dal Tempio.

Il Maestro coglie l'occasione per ammaestrarli. Lo fa in due momenti, presentando la potenza della fede su Dio stesso; e la potenza della stessa fede nell'efficacia della preghiera.

2, **Fede e preghiera.** «²²Rispose loro Gesù: «*Abbate fede in Dio!* ²³*In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà.* ²⁴*Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.* ²⁵*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe.* [» (Mc 11,22-25).

La richiesta «*abbiate fede in Dio!*», si porta all'onnipotenza di Dio. Il credente se dice «*a questo monte*», il Monte degli Ulivi come simbolo di un evento del tutto fuori della possibilità umana, di spostarsi, «*senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene*» quello effettivamente avverrà. Proprio : «*per questo*» (*dià toùto*), per il fatto della potenza della fede su Dio, tutto quello che chiedete, «*abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà*». Marco sottolinea, quindi, il potere di Dio come risposta alla fede.

In testi paralleli Matteo sottolinea piuttosto il potere del credente animato dalla fede: «²⁰*Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile»* (Mt 17,20-21; cf 21,21). E' la fede carismatica che si accompagna ai miracoli (1Cor 13,2).

Nella sua essenza e senza gli abbellimenti miracolosi «*la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo*» (Rm 10,17). La richiesta di perdono a Dio deve essere preceduta dal perdono verso il prossimo; è quanto ci dice il *lógion* nel versetto 25.

3. **La domanda degli avversari: sull'autorità di Gesù** «²⁷*Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani* ²⁸*e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?»*».

Mentre si muove nel Tempio, che raccoglie il cuore di tutto il popolo, Gesù si sente chiedere con che autorità agisce, specialmente per il fatto che ha scacciato i venditori dal tempio. Sono «*i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani*», che rappresentano l'intero Sinedrio che ha il potere di emettere addirittura la sentenza di morte, da far ratificare poi all'autorità romana. Da tempo, p,fatto, «*i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire*» (11,18). Gesù stesso ne aveva parlato ai Dodici dicendo che «*il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso...*» (8,31).

Gesù sapeva che la sua risposta, qualunque fosse, sarebbe stata ritorta contro di lui per condannarlo. Non voleva cadere nella loro trappola perché «non era giunta la sua ora» (Gv 7,30). Rispose adottando, come si usava fare, la tattica della contro-domanda.

4. La contro-domanda di Gesù: sulla validità del battesimo di Giovanni. «²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. ³²Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo» (Mc 11,29-33).

Le parole di Gesù hanno creato negli avversari un grande imbarazzo, sia se rispondevano da Dio e se rispondevano dagli uomini. E rifiutano di rispondere.

5. Neppure io rispondo. E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Mc 11,33).

In realtà, mettendo da parte la personalità e la missione di Giovanni, gli avversari di Gesù impedivano a Gesù di rispondere in quanto gli rifiutavano elementi fondamentali per la risposta. Manifestamente Giovanni era stato l'inviato per eccellenza da Dio: «³Voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, / raddrizzate i suoi sentieri*»; il suo compito era quello di proclamare «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (1,4) e di preparare così la vita pubblica di Gesù: «⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (1,7-8).

In altri tempi e circostanze Gesù dichiarerà più volte la sua identità e autorità (cf 14,62-64).

Conclusione. Il tema “Fede e preghiera” della prima parte ci porti a stimare la preghiera universale, quella della Messa, che vuole raggiungere tutti. «*Raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità*» (1Tm 2,1-4).